

Documento politico conclusivo del VII Congresso della FISAC CGIL Roma e Lazio

Il settimo congresso della Fisac Cgil di Roma e del Lazio assume la relazione del segretario Paolo Fidel Mele e ascoltati i contributi emersi dal dibattito, l'intervento della compagna Alessandra Orlando della segreteria della Fisac Cgil nazionale e l'intervento del compagno Natale Di Cola segretario della Cgil di Roma e del Lazio, presenta la seguente elaborazione politica.

Le assemblee di base che si sono svolte nel nostro territorio hanno purtroppo registrato ancora una volta una bassa partecipazione degli iscritti. Un fenomeno che si ripete, dovuto a molteplici cause: una disaffezione ai temi politici generali, in un contesto di accresciuto individualismo della società, la frammentarietà e le distanze dei nostri luoghi di lavoro e la diffusione del lavoro da remoto.

Inoltre la bassa affluenza alle assemblee fotografa il fatto che in molti casi abbiamo perso l'abitudine a coinvolgere i lavoratori nelle discussioni e nelle decisioni collettive, e che non riusciamo più a vivere i valori confederali che ci distinguono in quanto CGIL, ciò genera incapacità di incidere sia ai tavoli contrattuali che in termini di riconoscibilità tra le lavoratrici ed i lavoratori.

Se la CGIL non avvierà una riflessione su queste cause, soprattutto su quelle imputabili a noi, rischieremo di svilire questo momento di grande democrazia.

L'impegno che da sempre ha caratterizzato l'azione della Fisac Roma e Lazio è stata quella della valorizzazione delle Rsa. Il percorso va portato avanti, investendo in risorse e formazione che dia a tutto il gruppo dirigente quelle competenze necessarie a sviluppare la relazione con i lavoratori nell'ambito del proselitismo, ma anche nei confronti delle controparti, per un rinnovato impulso alla contrattazione decentrata che restituisca centralità alle Rsa che quotidianamente vivono nei luoghi di lavoro. Nel percorso formativo del gruppo dirigente, che vedrà impegnato il nostro territorio, elemento propulsivo dovrà essere il Regionale come luogo di confronto, condivisione e crescita collettiva ed identitaria.

La Fisac Lazio si adopererà in tutti i modi per introdurre, all'interno del comparto del credito, le elezioni delle RSU al posto delle RSA.

Tutto il gruppo dirigente di questa organizzazione, dovrà sentirsi parte di un progetto più ampio di cui un'organizzazione confederale e generale come la Cgil ha necessità; ovviamente il riferimento con il proprio sindacato aziendale rimane un elemento centrale, ma accanto a quello va sviluppata ancora più la consapevolezza che la forza e l'elemento distintivo della Cgil, è proprio la capacità di stare vicino ai problemi dei lavoratori tutelandoli in un contesto più ampio che è quello confederale.

La nostra azione si colloca in un periodo storico complesso e difficile. Ad una crisi climatica che attende con urgenza risposte adeguate, si sono sommati gli effetti devastanti sotto il profilo economico, culturale, sociale della pandemia, della guerra e della conseguente impennata inflazionistica. Un contesto complesso che ci pone, come sindacato confederale, vecchie e nuove priorità prima fra tutte quella del recupero salariale. In questi anni si è proseguito sulla strada dell'impovertimento generalizzato. Non solo degli esclusi dal mondo del lavoro, ma in generale di tutti i lavoratori. Tale fenomeno è stato fortemente accentuato dalla scelta delle banche centrali, in particolare della BCE, che immaginando in questo modo di porre un freno all'inflazione, hanno scelto di alzare il costo del denaro mettendo ancora di più in crisi le piccole e medie imprese debitorie e le lavoratrici e i lavoratori. L'inflazione a due cifre che sta affliggendo la nostra economia non è dovuta a un eccesso di domanda e quindi ad un aumento dei consumi, bensì da fattori esogeni, in particolare dall'aumento dei costi dei prodotti energetici. Di fronte a tali fenomeni, accompagnati da una netta frenata dei consumi, il recupero del potere di acquisto dei salari diventa elemento centrale dell'azione sindacale.

Sul fronte internazionale la guerra in Ucraina sta testimoniando ancora una volta la debolezza delle istituzioni europee e il totale assoggettamento alle grandi potenze economiche e politiche, che hanno sostituito nello scenario europeo la divisione in due blocchi del continente. La CGIL è chiamata a svolgere un ruolo di costruzione, con gli altri sindacati europei, di quel progetto di un'Europa politica dei diritti, della libertà e della pace.

Il governo di destra che si è insediato pochi mesi fa in conseguenza di elezioni politiche che hanno visto un astensionismo intorno al 40% , non ha fatto altro ovviamente che accentuare le tendenze dei governi precedenti, compresi quelli appoggiati dei partiti di centro sinistra. Il depauperamento del servizio pubblico nei beni essenziali, l'allargamento delle differenze tra Nord e Sud, la mancanza di uno Stato sociale in grado di proteggere i più deboli, una fiscalità che premia gli evasori e coloro i quali posseggono redditi più alti, sono tutte scelte miopi, come in queste ore ha ribadito anche il segretario generale Maurizio Landini. Scelte che non tengono conto del fatto che tale concezione dell'economia e dello stato sociale si riversa poi drammaticamente su tutti i cittadini, anche su coloro i quali pensano di poter trarre dei vantaggi dalle scelte del governo. In questo quadro aumenta l'individualismo, l'intolleranza, i nazionalismi e i particolarismi; sono contesti che ci ricordano altre epoche drammatiche in cui le varie guerre che scoppiavano anche in Europa non erano altro che il preludio al conflitto mondiale.

Il compito della Cgil, ancor di più in questo contesto drammatico è quello di aumentare la consapevolezza nei lavoratori di quanto sia importante, invece, mettere al centro la solidarietà e un'idea collettiva di società come unico antidoto allo sfrenato individualismo.

Lo sciopero del 16 dicembre, dovrà essere solamente l'inizio di un percorso di lotta e rivendicazione con un ampio consenso della base che rappresentiamo. La risposta a queste politiche non può che essere collettiva e di massa e non sarà facile riportare in piazza le persone, dopo decenni di finta pace sociale, senza un lavoro sindacale di base dove Rsa, Rsu e Camere del lavoro dovranno tornare ad essere protagoniste e tornare ad essere al centro del progetto di tutta l'organizzazione. La ricerca di percorsi che unifichino il mondo del lavoro e combattano la precarizzazione sono una priorità di tutta l'organizzazione. Così come la ricerca di piattaforme allargate a soggetti della società su temi quali la Pace, la crisi climatica, il rispetto dei diritti umani. Nel percorso di ricerca di unitarietà con Cisl e Uil, il valore dei percorsi comuni, non può e non deve diventare un limite e la CGIL deve portare avanti le proprie piattaforme rivendicative con coerenza e perseveranza con la contrattazione o con il conflitto, sempre coinvolgendo i lavoratori e le lavoratrici che rappresentiamo.

Il nostro territorio sta pagando un prezzo alto alla crisi anche nei settori che rappresentiamo. Continuano le chiusure degli sportelli e lo spostamento verso il Nord dei centri direzionali dei grandi Gruppi bancari ed assicurativi avvenuto negli ultimi anni, ha determinato una diminuzione drastica dell'occupazione sia in termini numerici che dal punto delle professionalità. La scelta dei grandi gruppi bancari di ridurre drasticamente il numero degli sportelli sul nostro territorio, determina un elemento di preoccupazione e di allarme e va' contrastata. Fenomeni criminosi quali quello dell'usura e del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, si amplificano in assenza di quel presidio di legalità che la stessa Costituzione ha riconosciuto al sistema bancario. Il cosiddetto fenomeno della desertificazione bancaria dei territori produce anche conseguenze pesanti sull'economia della Regione a cui manca il giusto sostegno per poter garantire uno sviluppo sano e duraturo. La Fisac Lazio si vuole opporre alla logica del mero profitto degli istituti bancari che porta alla chiusura delle filiali locali ed intende promuovere iniziative di contrasto a queste scelte, costruendo alleanze con associazioni dei consumatori e con gli Enti locali a tutela del lavoro e del tessuto socio economico del nostro territorio. Il credito cooperativo, pur con i suoi limiti, rimane ancora una salvaguardia territoriale di fronte al dilagare dei grandi gruppi, ma anche in questo settore i continui tentativi di riforme rischiano di snaturarne le caratteristiche.

Le aziende bancarie e assicurative continuano a precarizzare il lavoro, ad esternalizzare, a cedere pezzi importanti delle proprie attività fuori dall'area contrattuale con conseguenti fenomeni di dumping sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori. Anche queste scelte delle aziende, basate esclusivamente sul risparmio dei costi, hanno delle ripercussioni sulla clientela e quindi hanno impatti sul tessuto sociale del nostro territorio, come è successo con la cessione dei crediti deteriorati, dove i debitori degli istituti bancari, hanno visto i loro crediti ceduti a società private non sempre limpidissime e spesso senza scrupoli.

La Banca d'Italia, durante la pandemia, ha potuto mantenere tutti gli impegni istituzionali e i servizi all'utenza grazie alla dedizione e professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici, ma nel ritorno alla "normalità" si assiste a un nuovo irrigidimento nei rapporti sindacali.

Molti sono i temi che restano aperti nella contrattazione in Banca d'Italia, come l'attesa riforma della carriera operativa, mentre tutti i segnali fanno pensare che la Banca si prepari a chiudere ulteriori Filiali.

Questo nonostante proprio l'esperienza pandemica abbia dimostrato l'assoluta necessità della persistenza di una rete territoriale al fine di garantire un supporto effettivo alla gestione della circolazione monetaria e un supporto alla prevenzione di fenomeni criminali e alla tutela dei consumatori. L'impressione che la Banca d'Italia non abbia un vero progetto di rilancio dell'Istituto è confermata dagli interventi organizzativi attuati negli ultimi anni, tutti volti al mero contenimento dei costi, alla riduzione del personale, alla chiusura delle Filiali. Resta aperto quindi l'interrogativo sul futuro dei lavoratori e delle lavoratrici in relazione ai compiti che la Banca d'Italia vorrà mantenere o dismettere.

La Consob continua ad emanare direttive a tutela dei risparmiatori che vengono puntualmente disattese furbescamente dalle banche; le authority che sono state istituite a tutela del mercato e delle leggi, vedono i propri ruoli continuamente messi in discussione dalla politica che tenta di condizionarne l'operato.

I prossimi rinnovi dei contratti nazionali di settore, dovranno perseguire un duplice obiettivo: ottenere il recupero salariale e riproporre con forza l'idea di solidarietà rafforzando l'area contrattuale. Per ridurre l'impatto di questa tendenza la Fisac Lazio si pone l'obiettivo di dettagliare nel prossimo CCNL in maniera più adeguata il tema dell'appalto, nel valutare possibili reinternalizzazioni e per supportarle anche con le mobilitazioni. La CGIL ha la sua forza nella sua confederalità pertanto sarà obiettivo politico della Fisac Lazio la creazione di coordinamenti di sito per dare forza a tutte quelle categorie che prestano servizio all'interno delle società del credito e delle assicurazioni e che vivono costantemente sotto minaccia dei cambi di appalto e dei relativi tagli del personale e delle conseguenti riduzioni salariali. Siamo un sindacato confederale e riallacciare i rapporti tra lavoratori di diversa natura, rimane il nostro punto di forza oltre che un principio di coerenza.

L'inflazione e l'attuale situazione economica se da un lato sta impoverendo i lavoratori dall'altro sta portando profitti elevati alla classe padronale; questo tema sarà fondamentale nella discussione del prossimo CCNL a cui la FISAC Lazio vuole dare il suo contributo nella discussione nazionale evidenziando alcuni punti che ritiene imprescindibili. La sostituzione dell'indicatore di recupero inflattivo attualmente presente (IPCA depurato dai fattori energetici) con un indicatore che tenga conto di tutti i fattori esterni che possono determinare la crescita inflattiva, la reintroduzione della vacanza di indennità contrattuale; l'introduzione di uno strumento di adeguamento automatico dei salari in base all'inflazione reale, in sintesi un impianto normativo complessivo che garantisca il potere di acquisto degli stipendi, all'incremento del costo della vita.

Bisognerà riprendere con forza la discussione sul ruolo delle banche e delle assicurazioni, che con queste politiche si allontanano sempre di più dal dettato costituzionale della tutela del risparmio. Su questo tema abbiamo molte opportunità: MPS è partecipata con oltre il 60% dallo Stato; in questi anni, in cui si è molto discusso e parlato del "ruolo sociale delle banche", riteniamo possa essere l'occasione per sviluppare insieme ai sindacati europei una discussione che intervenga sulle attuali regole comunitarie per una presenza dello Stato sugli asset strategici delle singole nazioni a sostegno del lavoro e dell'economia reale. La situazione del MPS è emblematica in questo senso e un consolidamento del ruolo dello Stato nell'istituto di credito, sarebbe una soluzione che salvaguardando il lavoro potrebbe indicare un nuovo modello di gestione invece di essere orientata al mero profitto, possa tornare a ricoprire un ruolo di reale sostegno al tessuto sociale del Paese. Il ritorno alla privatizzazione di MPS, oltre a rappresentare un danno per i lavoratori implicati, sarebbe l'ennesima dimostrazione di come lo Stato sia in grado di intervenire solo per salvare i profitti dei grandi gruppi.

Il ruolo sociale non deve essere derubricato ad una sola banca, la cui vertenza per la pubblicizzazione è sicuramente complessa ed articolata. Per tale ragione la FISAC Lazio produrrà una proposta, da discutere in sede nazionale, per promuovere condizioni facilitate di accesso al credito da parte di piccole imprese e privati, con particolare attenzione a giovani, donne e precari.

Il tema della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, rimane l'unico modo per riportare la produttività generata dalle nuove tecnologie a favore dei lavoratori. È un argomento che non può essere lasciato in mano alle aziende, dobbiamo avere il coraggio di proporre almeno le 35 ore a parità di salario nei prossimi rinnovi di CCNL e anche a carattere generale.

È necessario rimettere al centro dell'azione sindacale l'organizzazione del lavoro, per fare in modo che vecchie e nuove problematiche non vengano gestite interamente dalle aziende a danno dei lavoratori.

Le pressioni commerciali nuocciono non solo alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore, ma a tutto il tessuto sociale fatto di aziende, famiglie, lavoratori e disoccupati. La tematica va' rimessa al centro dell'azione politica della Fisac per un'implementazione ed un rafforzamento degli accordi quadro di settore rendendoli cogenti ed esigibili, prevedendo anche limitazioni a sistemi incentivanti discrezionali, legati al raggiungimento di budget a breve termine spesso irraggiungibili. Altro elemento fondamentale è l'introduzione di un sistema sanzionatorio che punisca i manager di alto livello che ottengono maggiori profitti e vantaggio, da queste esasperate politiche commerciali; la tematica è centrale per la qualità della vita dei lavoratori compromettendone la salute psicofisica. La vertenza va' costruita tra e con i lavoratori e perseguita, senza escludere alcun tipo di percorso di lotta.

Analogamente, dobbiamo essere in grado di ritagliarci un ruolo nella ridefinizione dei nuovi paradigmi del lavoro, in una fase di profonda trasformazione digitale del mondo del lavoro (contrattare l'algoritmo); lo smartworking che, dopo la pandemia, viene gestito spesso unilateralmente dalle aziende in maniera discrezionale e senza riconoscimento alcuno per gli addetti, deve trovare una completa definizione normativa che garantisca flessibilità, professionalità e tutele e che sia un reale strumento di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Va sempre più limitata la politica delle aziende del settore che destinano parti sempre più consistenti del salario variabile al welfare privato, sottraendo risorse alla fiscalità generale e alle posizioni contributive dei lavoratori

Questi temi devono vederci protagonisti tra i lavoratori del settore come un sindacato in grado di dare risposte adeguate alle trasformazioni in atto, con proposte, frutto dell'ascolto e del dialogo con i lavoratori, ma anche con la capacità di mobilitazione.

Oltre a questo la Fisac di Roma e del Lazio dovrà continuare a proiettare la propria attività anche all'esterno, aumentando le collaborazioni con la società civile, con le associazioni, con le scuole, perché i nostri messaggi non possono rimanere confinati dentro le nostre stanze, pena l'avvitamento su noi stessi, una tendenza pericolosa che ci allontanerebbe ancor di più dai lavoratori.

Il rapporto con la Cgil regionale e con la Fisac nazionale dovrà continuare a tradursi in un confronto vero, partendo dalla convinzione di essere in un'organizzazione che trova nella sintesi politica e nel rispetto del dissenso e delle opinioni differenti la propria forza.

Dovremmo continuare ad essere accanto alle lavoratrici e ai lavoratori nelle loro battaglie, così come lo siamo stati in questi anni, sia con i lavoratori del nostro settore, come nei casi di Do value, Anpal servizi, Montepaschi, alleanza assicurazioni, Bnl, sia nello stare accanto alle lavoratrici e lavoratori che tutti i giorni prestano la loro opera accanto ai nostri colleghi ed è qui la cifra della nostra differenza. Le battaglie, anche giudiziarie, in Bnl e in Fideuram contro la interposizione fittizia di manodopera alle quali abbiamo dato sostegno testimoniano come l'unica strada per riunificare il mondo del lavoro sia quella di essere vicini a tutti coloro che operano nelle nostre sedi a qualsiasi settore essi appartengano. Queste azioni, anche se positive, devono però essere lo stimolo per un maggiore slancio, di coinvolgimento attivo a tutti i livelli dell'organizzazione, rendendo le singole vertenze aziendali, lotte comuni della categoria e del territorio sia per non lasciare da soli i lavoratori e le lavoratrici delle aziende coinvolte, sia per creare un vissuto comune che metta a frutto le singole lotte e costruisca una base di esperienze dell'agire sindacale comune che diventi patrimonio collettivo del nostro territorio.

Non dobbiamo dimenticare quanto fatto sul territorio in questi anni sul tema della violenza sulle donne, con riflessioni e momenti di incontro davvero importanti e coinvolgenti. Dovremo però tradurre questo lavoro e queste riflessioni in azioni sui nostri posti di lavoro: il dato delle donne vittime di violenza diventa ogni giorno più drammatico e non ci dovremmo mai abituare a questo, soprattutto considerando che spesso è l'indifferenza, la solitudine o addirittura l'isolamento che porta le donne a rimanere sole di fronte alla violenza maschile. Nei posti di lavoro dovremo essere tutti sentinelle di tali fenomeni e provare a combatterli anche con accordi aziendali che prevedano sportelli di ascolto, momenti di confronto e tutto ciò che possa contribuire ad essere realmente vicini alle donne vittime di violenza per dare loro la forza di denunciare i propri aguzzini. Il Congresso della Fisac Cgil Lazio, fa proprie tutte le richieste contenute nella piattaforma confederale "Belle ciao", in particolare il rispetto della norma antidiscriminatoria anche nelle delegazioni trattanti, così da garantire uno "sguardo di genere" sulle piattaforme e sugli accordi. La questione di genere

e il rispetto delle altrui sensibilità è un tema che deve sempre più caratterizzare il nostro sindacato. Deve divenire patrimonio culturale comune di tutte e tutti, a partire dai dirigenti sindacali di qualsiasi livello. Per questo la FISAC Lazio si impegna a organizzare corsi specifici su come trattare tali questioni in azienda, affinché le RSA sappiano agire nei casi di abuso e possano formare ulteriormente tutti i lavoratori ad un approccio più egualitario nei confronti delle compagne e dei compagni LGBTQ+ e aderire, nei limiti del CCNL, allo sciopero dell'otto marzo come momento di sensibilizzazione sociale anche del mondo del lavoro alle questioni di genere.

In riferimento alle esigenze politica e organizzativa di rivedere gli assetti organizzativi per garantire un miglior radicamento nel territorio, la Cgil di Roma e del Lazio e le sue strutture, d'intesa con il Centro Regolatore nazionale, a valle della fase congressuale, istituiranno un gruppo di lavoro con la partecipazione delle proprie strutture e della Cgil nazionale, con l'obiettivo di individuare soluzioni tese ad un auspicabile allineamento organizzativo effettivo delle strutture confederali e categoriali. Il gruppo di lavoro, avrà, inoltre, il compito di affrontare i temi inerenti la revisione della canalizzazione, la gestione delle risorse e del tesseramento.

La Fisac Cgil di Roma e del Lazio dovrà affrontare questi quattro anni consapevoli di dover fare un percorso di crescita con un proprio gruppo dirigente che sia capace di importanti elaborazioni e riflessioni da mettere al servizio dell'organizzazione. La Cgil rimane l'ultimo ed unico baluardo alla nostra democrazia, sta a tutti noi continuare a garantire il nostro pieno appoggio e il nostro contributo per renderla ancora più forte in previsioni delle prossime difficilissime sfide.

Viva la FISAC VIVA LA CGIL!

Al lavoro ed alla lotta!